



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 142 del 14/09/2011

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 agosto 2011, n. 1836

Violazione dei diritti umani in Iran: condanna delle discriminazioni politiche e religiose nei confronti della Comunità Bahà'i - Appello ad Autorità nazionali ed internazionali.

Il Presidente della Giunta regionale, on. Nichi Vendola, e l'Assessore al Mediterraneo, prof.ssa Silvia Godelli, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Pace, Intercultura, Reti e Cooperazione Territoriale Europa del Sud e Mediterraneo, confermata dal dirigente del Servizio Mediterraneo e dal Capo di Gabinetto del Presidente, riferiscono quanto segue.

L'incaricato dell'Ufficio delle Relazioni estere del Direttivo nazionale dei Bahà'i d'Italia, nel chiedere la liberazione di sette leader bahà'i detenuti in Iran, ha denunciato l'allarmante situazione in cui versano i Bahà'i iraniani, minoranza religiosa che conta nel Paese oltre 300.000 credenti che costituisce la comunità più numerosa in Iran dopo l'Islam sciita, religione ufficiale di Stato.

Quella dei Bahà'i è, com'è noto, una minoranza religiosa monoteista nata nel XIX secolo in seno all'Islam sciita che ha fedeli sparsi in tutto il mondo, la cui fede si ispira ai valori dell'unità del genere umano e della pace mondiale, associandosi ai credenti di tutte le religioni ed a tutte le persone di buona volontà, in spirito di dialogo e confronto, nella convinzione che la diversità, insita nelle realtà religiose, promuova il progresso materiale e spirituale del mondo.

Le idee progressiste della fede bahà'i su argomenti come i diritti delle donne, la libera ricerca della verità e l'assenza di clero costituiscono motivo di preoccupazione per i fondamentalisti islamici.

La componente più conservatrice della leadership islamica iraniana considera, infatti, la fede bahà'i una minaccia nei confronti dell'Islam e attribuisce ai suoi seguaci l'appellativo di "apostati", particolarmente minaccioso se si considera che in Iran per coloro che sono ritenuti "apostati" la legge prevede la condanna a morte.

Nel 1983, in risposta all'annuncio del Procuratore generale dell'Iran che chiedeva lo smantellamento della struttura amministrativa bahà'i, il Direttivo nazionale bahà'i e la struttura amministrativa interna è stata smembrata, in segno di rispetto nei confronti del governo; di conseguenza, la Comunità bahà'i ha disposto che per la cura dei bisogni spirituali e sociali degli oltre 300.000 baha'i in Iran, fossero nominati 7 rappresentanti (Yaran) a livello nazionale e altri rappresentanti a livello locale (Khademin) posti a servizio della comunità.

Per un periodo di circa vent'anni, gli uffici governativi iraniani hanno avuto contatti e varie forme di relazioni con gli Yaran e i Khademin, talvolta amichevoli, talvolta più conflittuali: la situazione è poi precipitata nel 2008, con l'arresto dei membri dello Yaran, tenuti a lungo in isolamento, senza poter ricevere visite dai familiari, senza la possibilità di giovare di alcun supporto legale e di ricevere alcuna contestazione formale di reato.

Attualmente, in mancanza di prove contro i sette dirigenti, il timore della Comunità bahà'i è che le

autorità islamiche si adoperino a raccogliere false testimonianze o che sotto minaccia costringano altri Bahà'í, recentemente arrestati, a “confessare” di avere partecipato, per ordine della loro “dirigenza”, all'organizzazione di dimostrazioni durante l'Ashura, anniversario del martirio dell'Imam Hossein, la ricorrenza più importante per gli sciiti, che cade in dicembre.

Secondo le ultime notizie in questo momento nelle prigioni iraniane si trovano oltre cento cittadini Bahà'í.

La situazione in Iran ha suscitato un coro di condanne da parte di governi di tutto il mondo, come è avvenuto in Australia, Canada, Francia, Germania, Nuova Zelanda, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti e Ungheria. Anche l'Unione europea e il Presidente del Parlamento europeo si sono uniti alle proteste, accanto a numerose organizzazioni che operano in difesa dei diritti umani.

Sulla scia della richiesta di rilascio dei prigionieri avanzata da organismi internazionali, alcuni gruppi che si occupano delle violazioni dei diritti umani in Iran, come Human Rights Activists News Agency, United Iran e Amnesty International, hanno ora lanciato una campagna che incoraggia a denunciare la disperata situazione dei difensori dei diritti umani e di presunti “dissidenti” nel Paese.

In una dichiarazione congiunta, la 'Law Society e il Solicitors' International Human Rights Group hanno chiesto al nuovo relatore speciale per l'Iran, nominato in seno al Consiglio per i diritti umani dell'ONU, di affrontare temi come “il trattamento dei “dissidenti” accusati di aver minacciato la sicurezza nazionale in base a esilissime prove...”.

La dichiarazione menziona casi di “pacifici dimostranti che hanno chiesto di porre fine alla discriminazione contro le donne e gli accademici che si sono opposti alla cinica esclusione dei loro correligionari dall'educazione terziaria, creando una università per accogliere i giovani Bahà'í esclusi”.

La dichiarazione, pubblicata il 6 luglio u.s., esprime anche preoccupazione per “la detenzione e la radiazione di avvocati che hanno fatto il loro lavoro difendendo i diritti di attivisti dell'opposizione, giornalisti, minoranze etniche e religiose, imputati minorenni e altre vittime di gravi violazioni dei diritti umani”.

Tutto ciò premesso

viste la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale e la Convenzione sui diritti dell'infanzia, che l'Iran ha sottoscritto;

visto l'invito della Comunità bahà'í rivolto alle Autorità italiane ed internazionali a sottoscrivere l'appello per la prevenzione e il contrasto delle persecuzioni dei Bahà'í;

ritenuto di dover promuovere, insieme alla Comunità bahà'í nuove strategie per riaffermare la libertà di cultura, di pensiero e di coscienza religiosa.

Con il presente provvedimento si intende sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale della Puglia la adesione della Regione Puglia alla campagna internazionale contro le discriminazioni politiche e religiose in atto in Iran nei confronti della Comunità Bahà'í, rivolgendo un appello in tal senso alle Autorità sotto elencate, affinché sia adottata ogni iniziativa utile ad assicurare che vengano rispettati i diritti fondamentali di questa minoranza:

- Mr. Ban Ki-Moon
Secretary General United Nations Organisation
12th Floor, UN Headquarters
First Avenue at 46th Street
New York NY 10017 - United States of America

- Mr. Navi Pillay

High Commissioner for Human Rights

Office of UN High Commission for Human Rights United Nations Office Geneva

1211 Geneva, 10 – Switzerland

- Dr. Roberto Vellano

Missione Italiana Permanente alle Nazioni Unite, Ginevra

Office of UN High Commission for Human Rights

United Nations Office Geneva 1211 Geneva 10 – Switzerland

- Amb. dott. Giulio Terzi

Missione Italiana Permanente alle Nazioni Unite, New York 2 United Nations Plaza, 24th floor

NY 10017 - New York, USA

- Mr. Jose Manuel Durao Barroso

Presidente Commissione Europea

B-1049 Brussels, Belgium

- Mr. Geoffrey Harris

Head of Human Rights Unit - European Parliament ATR 3K060 Rue Wiertz

B-1047 Brussels, Belgium

- On. Giorgio Napolitano

Presidente Repubblica Italiana

Palazzo del Quirinale - Roma, Italia

- On. Silvio Berlusconi

Presidente del Consiglio dei Ministri

Repubblica italiana Palazzo Chigi – Roma, Italia

- On. Franco Frattini

Ministro degli Esteri Repubblica italiana

Palazzo della Farnesina - Roma, Italia

- On. Roberto Maroni

Ministro dell'Interno Repubblica italiana

Palazzo del Viminale – Roma, Italia

- Amnesty International - Sezione italiana

Via Giovanni Battista De Rossi, 10

00161 - Roma, Italia

- Mr. Ali Larijani

Presidente del Parlamento Iraniano

c/o Ambasciata Repubblica Islamica dell'Iran in Italia

Via Nomentana, 361

00162 Roma, Italia

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e

dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera k), della l.r. 7/1997 e s.m.i.;

Il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propongono alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente e dell'Assessore al Mediterraneo;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente del Servizio Mediterraneo e dal dirigente dell'Ufficio Pace e Intercultura;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate,

- di prendere atto di quanto indicato in narrativa che qui di seguito si intende integralmente riportato;
- di approvare la adesione Regione Puglia alla campagna internazionale contro le discriminazioni politiche e religiose in atto in Iran nei confronti della Comunità Bahà'i;
- di rivolgere un appello in tal senso alle Autorità nazionali ed internazionali indicate in narrativa, affinché sia adottata ogni iniziativa utile ad assicurare che vengano rispettati i diritti fondamentali della minoranza Bahà'i nel Paese;
- di notificare, a cura del Gabinetto del Presidente, il presente provvedimento ai soggetti interessati;
- di disporre la pubblicazione del presente atto nel BURP e nei siti web della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta Il Presidente della Giunta
Dott.Romano Donno Dott.Nichi Vendola
